



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)

## IL PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESÙ CRISTO

Il mese di Luglio è il mese del Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo.

Gesù ci ha redenti non con prezzo corruttibile di oro e di argento, ma col preziosissimo suo Sangue. Meditiamo sovente questo immenso amore per cui il Figlio di Dio ci ha salvati a un così gran prezzo.

Trascorra questo mese nella salutare meditazione di quanto Gesù ha fatto per noi. Procuriamo di applicarcene i meriti assistendo sovente alla S. Messa e ricevendo i santi Sacramenti con frequenza e con fede.

Neppure una stilla di quel Sangue prezioso vada per noi perduto.

## L'incontro fra Cristo e il mondo nei voti di Pio XII

Nell'udienza accordata dal S. Padre al Sacro Collegio in occasione dell'onomastico di Sua Santità, il Pontefice ha risposto all'indirizzo di omaggio del Cardinale Decano, con un discorso che merita di essere conosciuto, almeno nei suoi brani essenziali, e fruttuosamente meditato.

### Febbre di crisi

Doop parole di affabile ringraziamento per gli auguri e i voti, il Santo Padre ha osservato:

«Nella straordinaria gravezza dell'ora presente la Nostra coscienza sente la responsabilità che Ci lega dinanzi all'Eterno (Sommo Sacerdote e Pastore, per le anime da Lui affidate Ci in custodia; ma, quanto più viva la sentiamo, tanto più consolante e letificante opera nell'animo Nostro l'esperienza la quale sempre più vi si radica e conferma: che cioè la misteriosa forza della grazia divina, come non viene meno in mezzo al fermento e al furore di questo mondo scosso dalla febbre di una crisi per la vita e per la morte, così è ora, quale anima e quale difesa e conforto, più che mai vicina alla sua Chiesa».

Ricordato che spesso il vivere e il sentire conforme alla vita e al sentire della Chiesa significa patire con Cristo e per Cristo, e fatto notare che sono numerose le anime fedeli al Vangelo, nonostante che nel mondo non manchino gli Erodi e i Pilati moderni, che tengono preparate per la Chiesa le vesti di scherno e la corona di

spine, il Santo Padre ha manifestato la sua visione del mondo di domani, ispirata dalla certezza dei futuri trionfi del Cristianesimo.

### Sillabe incancellabili

«A una Chiesa, cui non è mai che vengano meno né integri annunziatori della verità, né specchiati modelli di eroiche virtù, né luminose guide dello spirito, né franchi e sagaci plasmatori e maestri di nobile umanità e di operosa carità, né candidi gigli di innocenza, né purpuree rose di fronti preste a confessare la fede anche col sacrificio della vita; a una tal Chiesa Dio, non dubitate — ha continuato S. S. — ha segnato il tempo in cui si rivolgeranno innumerevoli intelletti e innumerevoli cuori i quali ancora prestano ascolto ad altre voci e tengono dietro ad altri ideali o piuttosto idoli fallaci. Quel giorno deve venire e verrà, — perchè sillaba di Dio non si cancella, — in cui l'umanità, traviata dall'errore e dall'inganno, sarà pronta a porgere orecchio con nuovo interesse e con nuova speranza al sermone della montagna dell'amore e della fraternità non mendace».

### Presente e futuro

«Quando poi — ha soggiunto il Pontefice — questa umanità, dianzi tanto altera della sua ricchezza, e oggi più che mai conscia della povertà del suo spirito, vaneggiante nel suo smarrimento davanti all'inevitabile e decisivo bivio del suo avanzamento, tornerà a vedere nel fulgido orizzonte di un Cristianesimo genuino, immutabilmente profondo e ricco e largo di proficue e vaste forme di vita familiare e sociale, risplendere ammonitore e invitante e attraente Cristo, luce del mondo, vero Dio e vero Uomo, mentre spenti giaceranno i fuochi fatui dei falsi profeti, allora i molti di buona volontà e di chiare vedute non tarderanno a comprendere che la salutifera missione della Chiesa di Cristo non è un sogno del passato, non è uno stanco risveglio, bensì il prolungarsi di un presente che dura da secoli, che rinnova sé ogni giorno e con sé rinnova ogni civiltà cui si accompagna e sa perfezionare; di un presente che pianta un avvenire ricco di promesse, apportatore, come è di nuovi semi, generatori di sani frutti mirabili per feconda ma-

turità. Allora, sulla soglia di un nuovo e vero ordinamento dei popoli, risonerà la parola del Maestro, al cui Cuore infiammato di amore, segno e fonte di grazia, è dedicato questo mese: «*Ecce sto ad ostium et pulso*». Quale sarà a tale divina voce la risposta della cristianità? Quale quella della intera famiglia umana?».

### Dovere di tutti

Infine il Santo Padre ha ribadito il principio che il dovere di tutti i cattolici, ecclesiastici e laici, gerarchi e gregarii, è quello di preparare spiritualmente con la preghiera e con l'esempio, con la purificazione e con la penitenza, con le opere e con il sacrificio il futuro incontro fra Cristo e il mondo più che mai bisognoso del suo lume e della sua grazia, del suo soccorso e della sua salvezza.

Il giorno del Corpus Domini, dando al mondo un nuovo esempio, Pio XII è sceso nella Basilica di San Pietro per pregare davanti al SS. Sacramento.

### Bisogna aver tre cuori

S. Benedetto Labre spiegava un dì a un suo confidente in qual modo si dovesse amar Dio, e diceva: Per amar Dio come si conviene bisognerebbe aver tre cuori. Il primo tutto fuoco di amore verso Dio fino a sopportar tutto con pazienza e per amor suo.

Il secondo di carne e tutto caritatevole verso il prossimo soccorrendolo con l'elemosina, col consiglio, con l'esempio e con la preghiera. Fra il prossimo non dimenticare i poveri peccatori per cui chieder a Dio la conversione, per le anime del Purgatorio a cui mandar suffragi.

Il terzo cuore dovrebbe essere di bronzo, e questo dovrebbe servire per amar noi stessi senza debolezze, cioè resistendo all'amor proprio e alla sensualità; togliendo l'egoismo, sottoponendoci alla mortificazione e alla penitenza. Il gran nemico della carità l'egoismo sotto le varie forme di ambizione, di piacere.... Tanto ne togliamo, altrettanto mettiamo di carità verso Dio e verso il prossimo.

*Beati coloro che sono immacolati nella loro via e camminano nella legge del Signore.*

(Salmo 118)

## La Madonna degli Alpini

L'idea della «Madonna degli Alpini» — nata sui fronti occidentali e greco-albanese, fra i camminamenti e le trincee — ha trovato ora la sua realizzazione.

Assecondando l'iniziativa di un Cappellano militare degli Alpini, il prof. Luigi Guglielmino della Scuola Reffo di Torino, ha dipinto un quadro: *La Madonna degli Alpini*. Il quadro raffigura la Vergine, dolce Castellana delle Alpi, seduta su di un trono di nubi e di rocce. Tiene in mano una palma, la palma della Vittoria. Le siede in grembo il Divino Fanciullo, che in mano stringe un mazzo di stelle alpine, in atto quasi di lasciarle cadere come pioggia di benedizioni su di una colonna di Alpini in marcia fra le rocciose pareti della montagna.

Sullo sfondo della scena è una bianca corona di monti, dominati dalla mole maestosa del Monviso. Fa da piedestallo alla Madonna l'aquila reale, simbolo di cui vanno orgogliosi tutti gli «scarponi». La felice realizzazione dell'idea ha trovato il pieno consenso da parte di tutti gli Alpini: dalla prima penna bianca all'ultima penna nera. Tutti guardano ormai a questa loro Madonna, nella quale vedono protezione speciale e segno sicuro di una inamancabile vittoria.

Sarà la visione di questa cara Madonna che infonderà coraggio e ardimento al combattente, che lo sosterrà saldo nella dura lotta, che gli farà accettare con ferezza il sacrificio, sostenendolo nelle ardue ascensioni della montagna, come in quelle ancor più ardue dello spirito. La Madonna degli Alpini sarà pure la dolce consolatrice delle famiglie lontane, che la invocheranno per la difesa dei loro figli e per la vittoria della Patria.

La bellissima Madonna avrà fra non molto un posto d'onore nella Cappella votiva, che verrà eretta su una delle nostre vette alpine.

## Le esigenze della moda e la responsabilità dei genitori

Quello della moda è sempre un argomento di attualità, specialmente per le donne. Ma in questa stagione lo è più che mai, come tutti coloro che sono dotati di buona vista, sono costretti a constatare, soprattutto al passaggio delle ragazze in bicicletta, dalle gonnelle corte, leggere e svolazzanti....

### A questo proposito

è un luogo comune sostenere che contro le tendenze della moda non c'è nulla da fare, come se fosse una tiranna implacabile. Le reazioni sono possibili e possono essere efficaci, a patto però che esse comincino nell'ambiente più adatto, e cioè nella famiglia.

E' qui che i genitori — padre e madre — possono e devono intervenire con energia, per dare un saggio della loro autorità.

### Se il babbo

e la mamma non riescono a farsi ascoltare su questo punto, c'è da scommettere che resteranno inascoltati anche nei casi più gravi, che impegnano le più decisive responsabilità e coinvolgono l'onore del nome, la buona reputazione, che è il patrimonio più grande e prezioso di una famiglia cristiana.

### Ma come reagire?

Eccovi un esempio come ce lo racconta un ottimo parroco di nostra conoscenza:

«Visitando un giorno una famiglia per la rituale benedizione delle case — egli scrive — sento che una mamma salta su a dirmi:

— Sa, parroco, che ho fatto una fatica da sudare quattro camicie....

— A che fare, buona signora?

— A che fare? A persuadere la mia ragazzina ad allungarsi un po' la sottana, dopo la sua raccomandazione di domenica mattina.

— Ma come? La vostra ragazzina (precisamente la ragazzina è montata già sui quindici anni) mi sembrava tanto buona, la vedevo spesso alla Comunione e poi è anche... se non mi sbaglio.

— Eh, non importa, parroco benedetto! Essa mi dice che è moda, che tutte vanno vestite così... che altrimenti le amiche le ridono dietro... che in fondo non c'è niente di male.

— E voi, che cosa avete risposto?

— Io... io... non ho risposto niente, ho fatto...

— E che cosa avete fatto?

### Il manico della scopa...

Mi aspettavo che quella mamma mi raccontasse una delle solite bravate di certe donne che a sentir loro, hanno sempre in mano il manico della scopa... sanno farsi ascoltare, perchè dicono: «Se non basta la rason, se adopera el baston»; viceversa, sono proprio quelle che lasciano più libertà alle loro signorine, ecc. ecc.

— Bene! E che cosa avete fatto?

— Sono andata in camera della signora figlia, e dei vestiti ho fatto quello che andava bene.... e poi le ho detto: «Se vuoi, è così, perchè... a casa mia comando io».

— Brava! e lei?

— Oh, lei mi ha fatto il musino lungo per mezza giornata, ma poi si è adattata. Vuole che gliela chiami. Maria... Maria.. Maria...».

\*\*\*

Non è vero che la mamma in parola è degna di trovare delle imitatrici ed emule?

Auguriamo che siano molte!

*«L'opera della Chiesa segue questa legge: seminare nel pianto e raccogliere nella gioia. Nessun uomo che sia veramente uomo, potrà quindi perdere la fiducia nella Chiesa per il fatto che è colpita dallo scherno e dal disprezzo perchè mostra la corona di spine. Al contrario. Proprio da ciò si riconosce la Chiesa di Cristo quando avanza con le ferite del suo Maestro».*

Card. Michele Faulhaber

## I SANTI DEL MESE

### S. Camillo de Lellis

18 Luglio

Nacque nel 1550 a Bacchianino negli Abruzzi. Nel 1575 votatosi a santa vita, ebbe a confessore S. Filippo Neri e si diede all'assistenza dei malati nell'ospedale di S. Giacomo in Roma. Fattosi sacerdote, istituì la Congregazione per il servizio degli infermi e soprattutto per assisterli coi conforti della religione. Faticò nell'opera benefica, benchè malato, diffondendo in Italia e all'estero l'Ordine Camilliano, e consunto non meno dai mali che dalle penitenze morì in Roma il 14 Luglio 1614.

### S. Maria Maddalena e S. Marta

22 e 29 Luglio

Sono le due sorelle di Lazzaro, risuscitato da Gesù e nella cui casa a Betania era spesso ospite. Maria Maddalena il Vangelo la dice la peccatrice della città. Ottenuto il perdono dei suoi peccati dal Redentore si dette a seguirlo con ardente amore tanto da meritarsi da Lui quell'elogio «Molto le fu perdonato perchè grande è il suo amore pel suo Dio». Fu la prima a vedere (senza parlare della Madonna) Gesù risorto.

Maria Maddalena, Marta e Lazzaro con altri discepoli presi dai Giudei in odio a Cristo furono messi sopra una barca senza vela e senza remi destinata ad un sicuro naufragio. Ma la barca, guidata da Dio, approdò a Marsiglia di cui Lazzaro fu il primo vescovo. Maddalena si ritirò nella caverna di un alto monte, ove per 30 anni condusse vita eremitica e penitente.

Marta visse anch'essa santamente con alcune pie donne in luogo solitario compiendo molti miracoli.

## NANI E GIGANTI

Narrano le cronache che in Siria visse un gigante alto come Golia e forte come Sansone. Costui voleva servire, ma servire un grande, un re. Lo cercò e lo trovò.

Un giorno vide il re indietreggiare spaventato davanti a Satana che passava per via. Dunque Satana era più potente del re; il gigante abbandonò il re e servì il diavolo.

Di lì a poco tempo si accorse che anche il diavolo indietreggiava davanti ad una Croce. Dunque la Croce era più potente del demone. Allora il gigante adorò la croce e si fece battezzare da San Babila. Il santo gli ordinò di fare il servizio di traghetto recando a spalle, a traverso un torrente, i viaggiatori.

Un mattino bellissimo si presentò al gigante un fanciullo.

— Portami all'altra riva.

Il gigante lo sollevò come una piuma e se lo mise in ispalla; ma in cammino la piuma leggera gli pesava più di un masso enorme.

— Non reggo più — gemette il gigante — mi pare di portare il mondo.

— E in vero tu porti il mondo — disse il fanciullo... Quel bimbo era Gesù: il gigante, d'allora si chiamò Cristoforo che significa: portatore di Cristo.

Purtroppo a questo mondo i giganti sono pochi: abbondano i nani.



## Manifestazione d'amore al Sacerdozio

Il 24 giugno, quando la Liturgia ricordava Colui che «preparò le vie al Signore» Don Eugenio Sorio fu consacrato Sacerdote. E il giorno seguente Salce si stringeva attorno al suo figlio che saliva l'altare per la prima volta. Fu un attestato di adesione unanime e di comprensione: nell'anima di tutti splendeva la fierezza e la gioia che un proprio conterraneo fosse stato degno di partecipare ai poteri di Cristo. Nelle manifestazioni esterne di letizia e di onore — che le circostanze attuali forzarono a limitare — il popolo cantava al Sacerdozio la riconoscenza delle anime beneficate dall'opera del ministro di Dio: riconoscenza per le certezze «intrenaturali» additate agli uomini curvi sotto il masso del dolore, per la gioia delle coscienze rifatte degne del cielo da una parola divina di perdono, per la dolcezza di un cibo fortificante che ogni giorno è distribuito dall'altare.

Don Eugenio dovette sentire attorno a sé questa fusione di sentimenti espressi egregiamente da cantori, a nome di tutti i fedeli, nel vigoroso «Tu es sacerdos» che lo accolse quando entrò in Chiesa. E sentì certamente, lungo tutta la S. Messa, il suo cuore unito a quello dei parrocchiani, che gli dissero, per bocca di Don Modesto Sorio, come essi vedono e vogliono il sacerdote, amico dei giovani, dei sofferenti, dei peccatori, in una dedizione tutta la vita.

Spontaneo quindi s'alzò a Dio, per la grazia immensa concessa, il canto della riconoscenza, da parte del Sacerdote novello e del popolo. Il quale si susseguiva poi a baciare la mano consacrata che poco prima aveva stretto Iddio.

Don Eugenio si recava la sera stessa nel paese natale della sua mamma defunta, Campo d'Alano, accolto dal suono armonioso delle campane e dall'affetto della popolazione.

La Domenica 28 ringraziava dall'altare tutti quelli che, nei dodici anni della preparazione, lo avevano beneficato: i parenti, il Parroco, che può essere lieto di aver dato al Signore tre suoi figli spirituali — e quelli che avevano concorso a rendere solenne la festa.

Ricordando i doveri altissimi che lo attendono, chiedeva preghiere per essere degno della sua vocazione, per portare a Dio tutte le anime del suo sacerdozio.

Noi, che il giorno della sua prima S. Messa gli porgemmo in artistico album le offerte spirituali che abbiamo presentato per lui a Dio, non lasceremo cadere questa domanda, ma pregheremo sempre che Dio lo faccia un «Alter Christus» oltre che nei poteri conferitigli, anche nella santità della vita.

## Ai miei Soldati

Il mio cuore di parroco vorrebbe rispondere a ciascuna delle vostre lettere, numerosissime, che mi arrivano continuamente; ma voi mi scuserete se, appunto per il loro grande numero, sono costretto a rivolgermi a tutti insieme.

Non potete immaginare quanto mi consoli l'attaccamento che dimostrate alla vostra parrocchia; è la gioia di un padre che vede il figlio corrispondere al suo amore e alle sue premure. Mantenete sempre viva quest'affezione, miei cari soldati, perchè la fedeltà alla parrocchia è uno dei fondamenti della vita cristiana. E cercate di essere degni della famiglia spirituale di cui fate parte, dando coraggiosamente esempio dinanzi a tutti della fede che avete appreso appunto nella chiesa parrocchiale.

Continuate a leggere il bollettino, che vi porta l'eco della vita spirituale del vostro paese e la parola del parroco; ma questa raccomandazione è inutile, tanto sono affettuose le espressioni delle vostre lettere riguardo ad esso.

Come avete visto, Salce si è tutta unita attorno a D. Eugenio Sorio che ha celebrato la sua prima S. Messa: sull'altare del suo Sacrificio il sacerdote novello non ha dimenticato voi che siete i figli lontani e più ricordati; e ha raccomandato al Signore la vostra salute e la vostra fede, chiedendoGli che ritorniate tutti vittoriosi.

Ma tutta la parrocchia vi ha presenti e prega per voi, primo il Parroco, che vi saluta paternamente e vi benedice.

## La festa di S. Pietro

La Chiesa di Salce ha raccolto il giorno 29 una folla numerosa di parrocchiani, accorsi per festeggiare S. Pietro.

Erano lontani i tradizionali «banchi» con relativo affollamento di piccoli e grandi e perciò la S. Messa riuscì più raccolta, come era nel desiderio di tutti quelli che alla «sagra» vanno per pregare e non per curiosità.

Parlò al Vangelo Don Eugenio Sorio, dal cui discorso traspariva l'amore che un novello apostolo deve portare al Papa, al quale è risoluto di dare tutte le sue energie.

Non mancò purtroppo la nota stonata, poichè vi sono ancora di quelli che dimenticano di essere in guerra e frutano ogni occasione per divertirsi oltre il lecito. Intendiamo parlare del ballo, che la sera venne organizzato a Salce... per festeggiare S. Pietro.

Fortunatamente quando i bellimbusti e le relative dame erano più scalmanate nell'ardore dei loro contorcimenti, comparvero, provvidenziali, i carabinieri, di fronte ai quali orchestra e danzanti dovettero arrestarsi interdetti, come monelli sorpresi sull'albero dal padrone mentre stanno beccando beatamente le ciliegie.

Avessero almeno potuto strappare la maschera all'individuo misterioso che accompagnava i rappresentanti della forza e che doveva essere la causa di quella brusca interruzione!...

Dovettero invece presentarsi il giorno dopo alla Questura, forse non ancora ben rimessi dalla disdetta della notte precedente.

E così quelli che volevano ballare e suonare in barba alla legge e ai tempi di guerra, rimasero suonati, proprio come quei tali pifferi di montagna.

## IL LIBRO D'ORO

*Per la lampada del Santissimo.*

Tissi Nella L. 10; Roni Luigi (Polse) 2; Dal Pont Carlotta 4; Murer Busin Carmela L. 40 per grazia ricevuta.

**Per la Sacra predicazione**

N. N. L. 11.

*Per la chiesa di S. Antonio di Giamosa.*

Raccolte in Chiesa il giorno 13 giugno L. 11.40.

**Per l'Obolo di S. Pietro**

Raccolte in chiesa L. 38.50.

**Per il Giubileo Episcopale del Santo Padre**

D. Ettore Zanetti L. 50; Col di Salce 58.20; Salce 56.90; Bosch 36; Prà Magri 25; Canal 19; Bettin, Casarine, Prade; Col da Ren 73.20; Peresine 45; Giamosa 63; Canzan 40.90; Bes 23.40; Col del Vin 9.

Raccolte in Chiesa 20.75; N. N. 20; Totale L. 540.35, che furono versate in Curia Vescovile.

*Per la Chiesa di Bes.*

(per la pianeta)

De Dea Giovanni L. 10; più il vitto al pittore che pulì e rinfrescò la palla dell'altare di S. Martino. La spesa fu, come dissi, di 300 lire.

*Per l'amplianda Chiesa parrocchiale.*

Raccolte nel mese di giugno a Bettin, Casarine ecc. Uova N. 41; denaro L. 30; a Bes e Col del Vin Uova 4; L. 9.20; a Col di Salce uova 11; a Salce e Bosch uova 7; L. 11.90; a Prà Magri e Canal uova 21 L. 0.10; a Giamosa e Peresine uova 34 L. 5.50.

Totale uova 118; totale denaro L. 56.70  
Uova vendute a L. 1.40 N. 118; Totale L. 165.20; totale complessivo lire 221.90.

In tutto L. 4793.

Coraggio, cari, chè molti pochi fanno assai!!



Ciro De Martino L. 5; De Rold Attilio (Bes) 10; Sovilla Augusto 5; Caviola Giulia 10; Fam. Gabbana (Maestra) 10; Tavi Oliva 5; V. Brig. Carlin Mario 20; Dal Pont Luigi (Germania) 10; CC. NN. Fant Giuseppe 10; Somnavilla Giovan-

*Due mezzi per diventare poveri:  
lavorare la domenica e prendere la  
roba degli altri.*

S. Curato D'Ars

ni (Castion) 10; Sommacal Pietro (Germania) 20; Murer Giovannina 5; Col di Salce 15.20; Salce 11; Prà Magri 6.20; Canal 11; Bosch 4.20; Bettin, Casarine, Col da Ren; Prade 24.95; Giamosa 10; Canzan 8.20; Bes 12.10; Col del Vin 8; Speranza Gaetano 10; Sold. Fontanive Fioretto 10; Capraro Vittorio Sinigo 10; Sempre riconoscenti ai sostenitori di la «Voce Amica».



del mese di Giugno

### NATI e BATTEZZATI

5. Callart Orazio di Vittorio e di De Pellegrin Cristina da Casarine, residente a Zoldo Alto.
6. Bianchin Renzo di Primo e di Levada Bianca.
7. Bianchet Franco di Primo e di Levada Bianca.  
nati a Masarola e battezzati a Belluno
8. Roier Ruggero di Giuseppe e Bianchet Irene da Fontanelle di Col di Salce.
9. Un illegittimo.
10. Reolon Francesca Rosella di Luigia Bristot Maria da Col del Vin.
11. Dal Farra Elio di Giuseppe e Fontanive Adelia da Casarine.
12. Righes Sergio Domenico d'Augusto e di Bortot Teresa da Bettin.
13. Coletti Alba di Francesco e di Merlin Antonietta da Salce nata e battezzata all'Ospitale Civile.

### DEFUNTI

Faustin Giuseppina fu Eugenio, vedova di Di De Toffol Luigi, di anni 80; da passaggio a livello di Salce.

### Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 maggio al 19 giugno nel nostro Comune vennero registrati n. 50 atti di nascita, n. 14 atti di matrimonio e n. 23 atti di morte.

### DINANZI ALL'URNA D'ORO

Quando morì Alessandro, signore insaziabile di tutta la terra, convennero i grandi da ogni parte del mondo, a vedere la sua bara. Le sue ossa stavano chiuse in un'urna d'oro. Tre filosofi gli stavano vicino. Uno di essi si levò gridando sul gran silenzio di tutto il popolo:

«Ieri a costui non bastava la gloria del mondo intero: oggi gli bastano sette piedi di sepoltura». — Sete di superbia cos'è?

Quando il primo tacque, il secondo gridò: «Ieri costui imprigionava l'oro nei suoi forzieri: oggi è imprigionato lui in una cassa d'oro». — Sete d'avarizia che cos'è?

Infine si levò un terzo:

«Ieri costui pasceva la sua carne di letizie: oggi i vermi si pascono della sua carne». — Sete di piaceri che cos'è?

L'inferno all'anima, un pugno di polvere calpestata al corpo: questo è il retaggio delle tre concupiscenze.

## LA FAMIGLIA CRISTIANA

Vico Necchi, *sposo e padre incomparabile, ha tessuto l'elogio più alto della famiglia cristiana additando il programma che i genitori devono attuare per corrispondere alla nobile missione loro affidata dalla Divina Provvidenza.*

*Leggete e meditate le pagine che Vico Necchi ha scritto sulla famiglia.*

*E' un profondo insegnamento, mettetelo in pratica e Cristo Signore regnerà nelle vostre case.*

### La Preghiera nella Famiglia

Quale meraviglioso splendore assume la preghiera della famiglia cristiana! Allorché tutti inginocchiati ripetono ad una voce la sublime preghiera: PATER NOSTER! Padre di coloro che hanno dato la vita e di coloro che l'hanno ricevuta, Padre di coloro che non sono più e che riposano nel seno della Sua misericordia.

VENGA IL REGNO TUO! Come suona dolce questa invocazione in una famiglia dove Dio regna veramente sulle intelligenze e sui cuori!

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ', DACCI OGGI IL PANE QUOTIDIANO: è l'abbandono santamente confidente, nelle braccia del Padre che è nei Cieli, è la grande parola della sapienza cristiana, che risolve d'un tratto il terribile problema del dolore, davanti al quale la povera scienza umana trema e si confonde.

In breve la preghiera comune della famiglia cristiana è un meraviglioso cantico in cui trabocca la Fede, la Speranza, e l'Amore di cuori uniti, più ancora che da vincoli del sangue, dal vincolo della grazia, il cui sacrificio, come dice il Concilio di Trento, è di perfezionare l'amore naturale.

Ed ecco sotto il benefico influsso della Grazia tutta intera la vita di famiglia risplendere di nuova e purissima luce. Ecco la dignità del padre e della madre, crescere agli occhi dei figli, poichè se i genitori sono già grandi per natura, essendo autori della vita, vengono dalla Grazia elevati ad una vera dignità regale ed investiti, direi quasi, di una specie di sacerdozio, essendo, nel piccolo mondo domestico, i rappresentanti della potenza creatrice e della provvidenza di Dio.

Ecco delinearsi il vero carattere dell'amor paterno e materno che deve, senza debolezza e pericolose indulgenze, volere il bene dei figli, e, soprattutto il loro bene spirituale, nati a vivere in un ordine puramente naturale, ma di cristiani elevati dalla Grazia ad un ordine soprannaturale.

Ecco, nelle famiglie cristiane santificate il LAVORO, legge primordiale — dice un profondo pensatore — che data dalla caduta del genere umano e che in sé contiene una duplice economia: di espiazione e di preservazione.

Espiazione con la fatica e le pene inseparabili del lavoro; preservazione efficacissima dalla colpa e dal vizio, che sono fatali conseguenze dell'ozio. Ecco santificata LA GIOIA che, nella famiglia cristiana, è sempre composta e serena e non degenera mai in tripudio inverecondo.

Ecco santificato IL DOLORE che, quando batte alla porta, trova i cuori armati di forza, di pazienza, di fiducia nella Provvidenza, di santa rassegnazione ai divini voleri!

Neppure la morte può infrangere i legami con i quali la Grazia ha unito i cuori; sopra il letto funebre, sopra una tomba di recente aperta la FEDE parla di resurrezione, la SPERANZA addita il Cielo, la CARITÀ' arde quale fiaccola perenne, mentre la PREGHIERA trasvola a recare un messaggio di amore a quelli che si sono addormentati in Cristo.

### La Religione nella Famiglia

La religione non è, non deve essere un'attività di pensiero e di azione posta semplicemente accanto alle altre senza interferenza, senza relazioni con tutto il resto della vita familiare. Essa deve, al contrario, penetrare ed informare di sé tutto il ritmo della vita domestica; bisogna che la famiglia cristiana si abitui a vedere con Manzoni la verità del Cattolicesimo in principio e in fondo ad ogni questione.

E' giusto preparare i figlioli alla vita, giusto dar loro in mano una professione con la quale, potranno un giorno, guadagnarsi onestamente la vita durante il loro pellegrinaggio quaggiù, ma è anche necessario provvedere ad orientare il loro pensiero circa quelli che ben furono chiamati i massimi problemi, dalla soluzione dei quali dipende tutto il significato, tutto il valore di una vita.

Quale strana contraddizione è professarsi cristiano ed essere buon avvocato, buon medico, buon magistrato, buon ingegnere ed avere idee incomplete, inesatte ed anche erronee in fatto di religione. Proferire apprezzate sentenze, porre belle diagnosi, compilare grandiosi progetti, riuscire insomma eminenti nel campo professionale e poi scodellare spropositi madornali quando si parla di religione, di quella religione che si afferma di professare. Il caso non è ipotetico; è invece spettacolo quotidiano che muove non so se più a riso, a sdegno od a pietà.

### Il generale Franco e il rispetto umano

Quando il generale Franco, eroico difensore della Spagna, si trovava alle Baleari, soleva dimostrare la sua religiosità visitando le chiese dove si tenevano le 40 ore.

Un giorno venne a mancare uno di coloro che dovevano sostenere le aste del baldacchino alla processione del SS. Sacramento. Il sagrestano fa un giro per la chiesa e vedendovi un signore che pregava, lo invitò a sostituire il mancante.

— Con molto piacere! risponde pronto l'interrogato, il quale adempie con devozione l'onorevole ufficio offertogli.

Così il generale Franco: cristiano senza paura in guerra, ma anche senza paura del.... rispetto umano!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno